PER LA GESELLSCHAFT FÜR ZEITGENÖSSISCHE LYRIK, LIPSIA

Franz Ossing (GFZ Potsdam, ret.)

La rivoluzione che verrá - l'arte nella crisi climatica

"È fondamentalmente come siamo abituati: l'arte reagisce più rapidamente e anticipa la corrente dei tempi. Arriva prima, mentre la scienza ha ancora bisogno del suo tempo". (Ernst Peter Fischer)

Il tempo gioca un ruolo molto naturale nella letteratura mondiale. Il clima, invece, si trova quasi sempre solo come parte di descrizioni di paesaggi, ma non come argomento a sé stante. Persino Döblin, che si interessava di geoscienze, in "*Montagne mari e giganti*"permette ai vulcani islandesi di sciogliere la calotta glaciale della Groenlandia senza che il livello del mare si alzi – un effetto del cambiamento climatico che oggi vediamo con grandi preoccupazioni.

Il clima rapidamente scompare dalla nostra percezione cosciente, e non solo nell'arte. Anche se varia molto da una regione all'altra del mondo, a livello regionale appare come un dato di fatto, quasi statico. Tutto questo, peró, sta cambiando, e in una misura che può essere sentita, vista e percepita anche in termini umani.

Naturalmente anche l'arte lo riconosce, anche se principalmente come motivo di rappresentazioni distopiche. Ma l'arte *anticipa* il cambiamento del rapporto tra uomo e natura, come suggerisce E.P. Fischer nella sua citazione?

La visione geoscientifica si basa su scale temporali e spaziali diverse. Il clima è sempre cambiato nei 4,5 miliardi di anni di storia della Terra. Ma gli esseri umani esistono solo da due milioni di anni, l *'homo sapiens* esiste solo da un periodo (geologicamente minuscolo) di 300.000 anni. In tutto questo tempo ci sono stati periodi freddi e caldi, ma sono sempre emersi e scomparsi così lentamente che *l'homo* è stato in grado di adattarvisi.

Il nostro pianeta è unico nell'universo. Ciò che lo rende la casa della vita evoluta è una rete di relazioni estremamente ben calibratae solo temporaneamente stabiletra i suoi sottosistemi: atmosfera, idrosfera, geosfera, criosfera e biosfera. Nell'ultimo secolo, a questi cinque sottosistemi naturali si è aggiunto l'uomo come sottosistema attivo a livello globale, l'antroposfera. Da questo punto di vista, „il clima" non è un sottosistema separato, ma l'interfacciadove tutti e sei i sottosistemi della Terra si sovrappongono e interagiscono tra loro – tutti non-lineari, altamente dinamici e in feedback.

La novità è che l'attuale cambiamento del sistema Terra nel suo complesso sta avvenendo a un ritmo senza precedenti. Espresso in termini diCO_2: in poco più di 100 anni, gli esseri umani hanno modificato il sottosistema „atmosfera" del pianeta Terra a tal punto che – secondo le leggi naturali – il sistema complessivo si sta muovendo verso un nuovo stato. Ciò riguarda tutti i sottosistemi del nostro pianeta. E noi ne siamo la causa. Nota bene: l'umanità non si è mai trovata in una tale situazione (e autogenerata) in tutta la sua storia. La natura ci sta dicendo: fine della strada, in un modo o nell'altro.

Ma questo è un motivo di distopia? Anche in questo caso, l'angolo di vista scientifico è un buon rimedio contro il pessimismo. Mai prima d'oggi abbiamo avuto una visione così approfondita nel processo della vita quotidiana del nostro pianeta natale, mai prima d'ora abbiamo avuto così tante conoscenze su ciò che deve essere fatto. A parte l'aggrapparsi a modi tradizionali e storicamente

superati di lavorare, fare affari e vivere, che cosa ci impedisce di andare con fiducia verso il futuro?

È letteralmente un compito storico nello svillupo dell'umanitá. Dopo l'insediamento, la scoperta dell'uso del fuoco e la rivoluzione industriale, ci troviamo di fronte al prossimo sconvolgimento nella storia evolutiva della specie *homo*, imposto dalle leggi naturali, ma allo stesso tempo reso possibile dalla storia sociale. Abbiamo tutto ciò che ci serve, la conoscenza, la tecnologia, i mezzi e, soprattutto, l'impulso e la creatività umana. Dobbiamo solo iniziare.

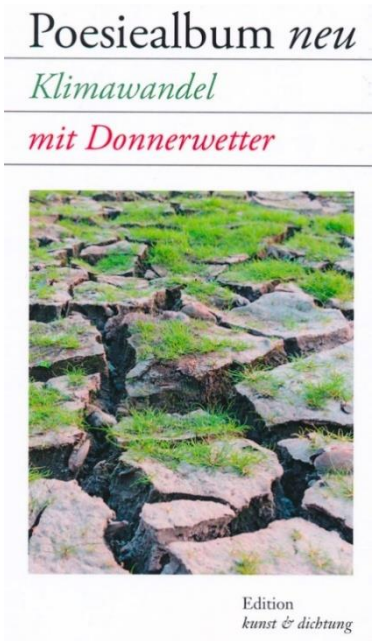
La questione che si pone oggi è nuova: un cambiamento dell'habitat umano che ha dimensioni geologiche nello spazio e nel tempo. È una presa di coscienza di cui anche il mondo letterario deve innanzitutto farsi carico. Sarà molto interessante vedere come le arti affronteranno questa situazione, che è rivoluzionaria anche per loro.

l'autore: nato nel 1949, meteorologo teorico, responsabile delle relazioni pubbliche del Centro Tedesco di Ricerca per le Geoscienze GFZ dal 1994 al 2016, tuttora attivo nella comunicazione di scienze, sul www: http://bib.gfz-potsdam.de/pub/wegezurkunst/start_en.html

Nota: la citazione di apertura è tratta da E.P. Fischer, "Einstein incontra Picasso e va al cinema con lui" *(„*Einstein trifft Picasso und geht mit ihm ins Kino"*, p. 88). Eric Hobsbawm fa un ragionamento simile in* "Il secolo breve 1914-1991 - l'era dei grandi cataclismi"*, capitolo 6.*

Citazione suggerita:

Ossing, Franz (2023): *„La rivoluzione che verrá - l'arte nella crisi climatica*", trad. di *„Die Kunst in der Klimakrise*", in: Poesiealbum *neu"Klimawandel mit Donnerwetter*", 1/2023, Zeitschrift der Gesellschaft für zeitgenössische Lyrik, Edition kunst&dichtung, Lipsia, p. 88s; online: http://bib.gfz-potsdam.de/pub/wegezurkunst/data/arte nella crisi climatica.pdf; traduzione: dott.ssa. Elena Giovannini-Ossing



https://lyrikgesellschaft.de/produkt/poesiealbum-neu-klimawandel-mit-donnerwetter/ (in tedesco)